

A Barzio

## Ci si può vaccinare anche alla Sagra delle sagre

Novità in vista alla Sagra delle sagre in corso a Barzio. Sabato dalle 9 alle 15 sarà possibile effettuare la vaccinazione anti Covid19 nella Fornace Merlo, di fronte alla sede della Comunità Montana, edificio che ospitava il centro vaccinale massivo. Grazie alla collaborazione tra Ats Brianza, Areu, il personale mili-



tare dell'Aeronautica militare e la Comunità montana Valsassina, Valvarrone, Val D'Esino e Riviera, i cittadini dai 12 anni in su potranno vaccinarsi nel camper messo a disposizione da Areu, l'agenzia regionale emergenza urgenza. Cosa importante e da sottolineare è che l'accesso al camper

attrezzato avverrà senza necessità di prenotazione e verrà direttamente programmata l'eventuale seconda dose nei centri vaccinali del territorio, se necessaria. D'altronde, alla stessa Sagra delle sagre si entra solo con il Green pass o con un tampone negativo. M.VIL.

# Gli infermieri no vax ci ripensano Corsa al Pfizer dopo la sospensione

**Lavoro.** Sono 23, al momento, i sanitari lecchesi raggiunti dalla sanzione disciplinare Airoidi e Muzzi, giorni da "dentro o fuori" per coloro che rifiutano di immunizzarsi

I medici che rischiano la sospensione sono meno di cinque. Ma gli infermieri sono un po' di più. Esattamente 23 quelli già sospesi dall'Opi, ordine delle professioni infermieristiche di Lecco.

Gli accertamenti peraltro sono in corso e si aggiornano di giorno in giorno per cui non è escluso sia che alcuni di essi riescano a vaccinarsi o a produrre documentazione esimente (dalla vaccinazione), sia che altri entrino sotto la mannaia della legge che prevede, per tutto il personale sanitario, la sospensione dalle attività lavorative. Il presidente dell'Opi di Lecco **Fabio Fedeli** dichiara: «Al momento gli accertamenti notificati al nostro Ordine sono poco più di una ventina. Alcuni di questi colleghi poi hanno provveduto alla vaccinazione o a produrre la documentazione che attesta l'esonero o il differimento alla vaccinazione e pertanto le loro sospensioni sono state revocate».



Fabio Fedeli  
presidente Opi Lecco

lavorare oppure può esercitare altra attività, magari non direttamente dipendente dalla qualifica infermieristica? Fedeli spiega: «Quello dipende dai datori di lavoro. Con la sospensione dall'albo non possono esercitare attività di assistenza diretta, nemmeno chi lavora in regime libero professionale. Intanto, per chi adempie all'obbligo vaccinale o produce la certificazione esimente necessaria, non appena riceviamo comunicazione dall'Ats provvediamo in maniera celere alla revoca della sospensione».

E, anche se Fedeli lo accenna appena, sembra che anche tra i sospesi siano in parecchi disponibili a cambiare idea. Anche perché, per quanto riguarda gli infermieri come per i medici, i problemi sono diversi: difficile far svolgere loro un'altra mansione. E dunque la sospensione nella più parte dei casi diventa un "dentro o fuori".

### L'aut aut

È ciò che sta accadendo anche all'Iram, la casa di riposo più grande del Lecchese. Una Rsa dove in una decina, tra infermieri, Oss e Asa, hanno finora detto no al vaccino. **Giuseppe Canali** presidente Iram, avverte: «Noi li abbiamo riconvocati. Alcuni si sono convinti, altri no. La linea rimane quella, però: se dopo l'ulteriore in-

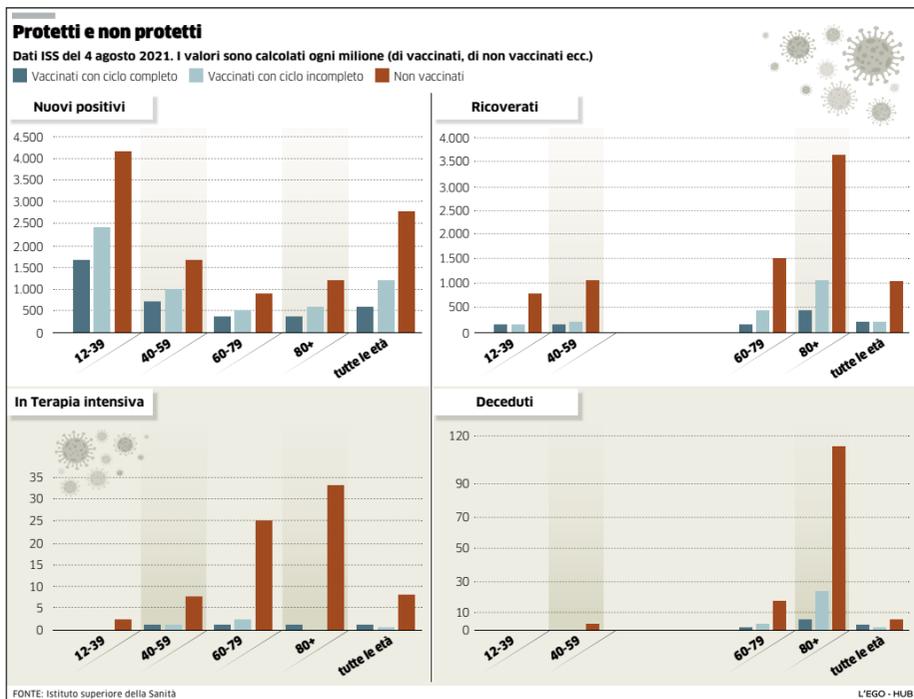
pletando la fase organizzativa per garantire la sicurezza dei pazienti e dei visitatori e non si entrava per le visite. Né con né senza Green pass.

A Bergamo invece, ospedali subito "aperti" a chi aveva il certificato verde.

A Lecco fino a ieri c'era una situazione mista: accessi permessi a tutti (singolarmente) ma con regole restrittive.

E, da oggi, Green pass per tutti quelli che vogliono visitare un parente o accompagnare una persona ad effettuare visite diagnostiche o esami strumentali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Fuori dall'albo è vietato esercitare attività di assistenza anche come liberi professionisti»

vito non vanno a vaccinarsi, noi li sospenderemo. L'ordine ci ha comunicato i nominativi dei non vaccinati. Noi li abbiamo convocati e invitati a vaccinarsi. D'altronde cosa possiamo far fare loro? Anche a stare a pensarci diventa difficile. O in reparto oppure non sapremmo dove metterli. In portineria ne abbiamo già abbastanza. Diventa difficile pensare ad altre occupazioni. Saremo cambino idea». Canali osserva: «In questi giorni "dentro" o "fuori". Settimana prossima dobbiamo sapere co-

sa abbiano intenzione di fare. Auspichiamo un ravvedimento. Principalmente non si fidano di quanto detto loro, dal punto di vista scientifico. Ma se ci fosse un altro rimedio, potrei anche essere d'accordo con un'altra soluzione. La scienza, però, oggi come oggi, ci dice che c'è solo il vaccino a cui aggrapparsi, per cui la linea non può che essere questa, ovvero quella del rigore. Confido che i tre-quattro infermieri e gli altri Oss e Asa cambino idea, lo ripeto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In provincia 17 nuovi contagi Nessun morto da 35 giorni

Con un numero di tamponi quasi quadruplo rispetto a lunedì, ecco balzare in avanti anche i dati dei contagi. Da 200 a 525 in Regione. E da 2 a 17 a Lecco.

Senza, peraltro, registrare decessi Covid, oramai fermi esattamente da 35 giorni in provincia di Lecco. Il dato migliore dall'inizio della pandemia.

Ma i diciassette nuovi casi spingono in su tutte le medie relative al contagio anche nel

nostro territorio: 13 la media mobile di casi giornalieri e ben 91 quella settimanale.

Quasi 27 i casi ogni centomila abitanti che rappresenta anche l'incidenza della quale si teneva conto prima che scattassero le nuove regole relative alle "colorazioni" delle regioni (mai applicate però a livello provinciale).

Ma i dati regionali, comunque, confortano perché anche se i casi, da lunedì, sono

più che raddoppiati a fronte di 39.611 tamponi effettuati e i nuovi casi positivi sono balzati a 525, i ricoverati in terapia intensiva passano da 37 a 35 (diminuiscono di due posti letto) mentre aumentano di poco i ricoverati non in terapia intensiva: sono 283 (più 8 rispetto a lunedì).

I decessi assommano a un totale complessivo di 33.843 ovvero ieri si è registrato un aumento di quattro persone decedute per Covid. M.VII.

Il bollettino			A LECCO E PROVINCIA		I CASI POSITIVI DI IERI	
IN LOMBARDIA			Primi 10 comuni per contagi			
Totale complessivo			Numero contagiati			
TAMPONI EFFETTUATI			% contagiati su popolazione			
↑ 39.611			Lecco	3.883	8,03	Milano.....+139
NUOVI POSITIVI			Casatenovo	1.204	9,18	Bergamo.....+37
↑ 525			Merate	1.030	6,92	Brescia.....+75
TERAPIA INTENSIVA			Calolziocorte	938	6,76	Como.....+22
↓ 35 (-2)			Valmadrera	812	7,07	Cremona.....+13
RICOVERATI			Oggiono	772	8,44	LECCO.....+17
Non in terapia intensiva			Mandello del Lario	769	7,50	Lodi.....+12
↑ 283 (+8)			Missaglia	698	8,01	Mantova.....+37
DECESSI			Colico	663	8,37	Monza e Brianza.....+54
↑ 33.843 (+4)			Galbiate	557	6,54	Pavia.....+24
			TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI	% CONTAGI POPOLAZIONE	Sondrio.....+5
			25.162	956 (-)	7,46%	Varese.....+42

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## «Mancano tecnici nel settore elettrico. Imprese frenate»

**Difficoltà.** L'allarme del titolare della Proget di Introbio: «I ragazzi puntano su elettronica e informatica pochi in questo indirizzo: al Badoni solo sette diplomati»

**CHRISTIAN DOZIO**  
LECCO

«L'attenzione dei giovani, quando scelgono la strada da intraprendere per costruirsi un futuro, è sempre più rivolta all'elettronica e all'informatica, pochi ormai optano per gli indirizzi elettrotecnici. Ogni apparecchiatura, però, per funzionare ha bisogno dell'alimentazione: anche lo smartphone più avanzato necessita di energia. E avanti di questo passo riuscire a garantirla potrebbe diventare un problema serio».

La scarsa disponibilità di risorse umane con competenze tecniche investe ormai quasi tutti i settori. Quello del comparto elettrotecnico non fa eccezione, come rileva Gianfranco Magni, titolare dell'azienda Proget srl di Introbio, fondatore e a lungo presidente del Collegio dei periti industriali e periti industriali laureati di Lecco.

### Ricerca

Come ricordava Il Sole 24 Ore, in Italia le aziende sono a caccia di 1,2 milioni di lavoratori (dati Excelsior - Unioncamere per il periodo agosto-ottobre) negli ambiti più di-

sparati: si va dalla logistica alle costruzioni, dai trasporti al turismo. Ma di addetti con le competenze giuste per andare a coprire le posizioni aperte se ne trovano a fatica.

È un problema che investe direttamente anche il tessuto economico lecchese, dove le imprese scontano difficoltà importanti, al punto da condizionarne - spesso in modo pesante - anche le possibilità di ulteriore sviluppo. Vale, il discorso relativo alla carenza di personale, anche per il settore dell'impiantistica.



**Gianfranco Magni**  
Imprenditore

«Il futuro - attacca Magni - è elettrico: le previsioni di Enea dicono che i consumi di energia elettrica nel decennio aumenteranno di oltre il 20% e questo trend abbiamo già iniziato a registrarlo. Saremo chiamati a un lavoro assolutamente importante sotto diversi aspetti, dalla domotica all'automazione al riscaldamento, fino alle rinnovabili (alle quali sono destinati 6 miliardi del Pnrr), per non parlare delle auto elettriche. Servirà quindi, nel complesso, una affidabilità degli impianti ancora maggiore rispetto a quella attuale, anche perché se fino a qualche

anno fa un blackout si sopportava tutto sommato senza grossi problemi, adesso si blocca tutto».

In soldoni, la dipendenza dal fabbisogno elettrico è destinata ad accentuarsi ulteriormente e in modo marcato. Si va quindi incontro a un incremento di progettazione e realizzazione dei sistemi, sempre più articolati e complessi. E qui si riscontra la fragilità del tessuto lecchese (e nazionale) in relazione alle risorse umane.

### Addetti

«Il problema - aggiunge l'imprenditore - è legato al reperimento di addetti con le competenze adeguate. Sempre meno ragazzi scelgono di fare l'elettrotecnico: tutti optano per informatica ed elettronica. Ma la disponibilità di energia è determinante, e non è un'esagerazione. Dall'istituto Badoni quest'anno sono usciti 7 elettrotecnici a fronte di una cinquantina di diplomati in informatica e automazione. Sette: un numero assolutamente insufficiente rispetto alle esigenze delle imprese: in quest'ottica anche Industria 4.0 risulta un concetto vuoto, se alle spalle non c'è la possibilità di garantire adeguata progettazione e professionalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le imprese dell'elettrotecnica denunciano la carenza di tecnici con competenze specifiche

### Le iniziative

## «Collegio dei periti al lavoro per colmare questa carenza»

Questa carenza di personale già da anni influisce in modo pesante sulle imprese elettrotecniche del territorio.

«Alla Proget siamo in quattro e già da anni sono costretto a rinunciare a tanti lavori, perché il personale che abbiamo non mi permette di far fronte a tutte le richieste che ci arrivano - rimarca il fondatore e amministratore Gianfranco Magni - È un settore che non è attrattivo, ma spesso anche il fatto che la nostra sede è a Introbio risulta un deterrente, come se invece andare tutti i giorni a Milano in treno, in mezzo all'inquinamento, garantisse una qualità della vita migliore».

In questo particolare momento, la scarsa disponibilità di periti elettrotecnici si riflette anche sulla possibilità di sfruttare i benefici messi in campo dal Governo per far ripartire il Paese dopo la pandemia. «Per usufruire del Superbonus 110% serve la certificazione energetica degli immobili, ma la mole di richieste è enorme e riscontrarle tutte è difficile». Il Collegio dei Periti industriali di Lecco, comunque, sta lavorando a stretto contatto con aziende e scuole per cercare di colmare il gap. «Bisogna formare personale che sia appetibile per le imprese e il mercato, perché il Lecchese è un

tessuto vivace, ricco di eccellenze, e ha bisogno di risorse all'altezza».

In base a quanto rilevato dal gruppo Pts Clas elaborando dati Istat e Unioncamere-Anpal in relazione al sistema informativo Excelsior, il fabbisogno delle imprese e della pubblica amministrazione per il quinquennio 2020-2024 per grandi gruppi professionali vede primeggiare nel periodo 2020/2021 dirigenti e specialisti, indicati come figure appetibili nel 36% dei casi. Resta importante però, anche l'esigenza di tecnici, cui è destinato oltre un posto di lavoro su quattro a livello nazionale. È del 10%, invece, il fabbisogno di operai, mentre gli altri profili maggiormente richiesti nel biennio sono impiegati e professioni del commercio e dei servizi. C. DOZ.

## «È un problema che abbiamo da anni. Serve un dialogo stretto con le scuole»

Il problema dell'organico è comune a molte aziende della provincia di Lecco e attraverso i diversi settori produttivi, con picchi nel metalmeccanico.

Tra le tante imprese che si confrontano con queste difficoltà, c'è anche la Metalfold di Garbagnate, azienda di minuterie metalliche specializzata nella deformazione a freddo di tutti i tipi di metalli ferrosi e non ferrosi, nastri e

fili metallici. «La ricerca di personale qualificato è un ambito in cui anche noi soffriamo - conferma il titolare, Luca Valsecchi - siamo alla ricerca di risorse umane con competenze nel comparto della meccanica e facciamo molta fatica, come tante realtà del territorio. Trovare addetti qualificati - spiega l'imprenditore - è tanto difficile che si verifica una sorta di "cannibalismo" tra le impre-

se alla ricerca di nuovo personale da inserire in organico».

La richiesta è sempre ampiamente superiore all'offerta e per questo la concorrenza tra le aziende sovente si rivela spietata.

«Per questo motivo è necessario fare qualcosa per tutelarli. Perché se formo una persona, il know-how di cui si arricchisce deve restare in azienda quando il dipenden-

te dovesse decidere di andarsene. Penso, ad esempio, al patentino necessario per manovrare i carrelli elevatori: se il carrellista cambia datore di lavoro, l'attestato dovrebbe restare assegnato all'impresa che ha pagato per permettere al lavoratore di ottenerlo. Questo garantirebbe maggiormente le aziende che investono sul personale».

Al di là di questo aspetto, la collaborazione con le scuole

è fondamentale per fronteggiare il problema. «A Lecco abbiamo istituti come Fiocchi e Badoni che sfornano le leve e la manovalanza specializzata anche grazie al contributo delle imprese che collaborano nella formazione, che andrebbe fatta anche agli stessi insegnanti per permettere loro di mirare in modo ancora più preciso gli insegnamenti forniti ai ragazzi».

In prospettiva, comunque, la questione pare di non facile soluzione. «La situazione è molto preoccupante. Conosco aziende - sottolinea Luca Valsecchi - cui mancano montatori, softwaristi e via dicendo e che cercano da tempo senza successo. Nei

prossimi anni andranno in pensione gli addetti che hanno insegnato a noi (alla Metalfold si parla di quattro persone che arriveranno a fine carriera, su un organico di quattordici elementi, nei prossimi due anni, ndr.), ma non c'è più ricambio: per tante aziende, specialmente quelle che hanno attività specifiche, questo sarà un problema davvero grosso. Anche perché una volta i lavoratori si legavano all'azienda e vi trascorrevano praticamente tutta la loro vita lavorativa. Oggi invece appena si trova una realtà più prestigiosa, più grande, se ne vanno senza pensarci due volte».

C. DOZ.